

Nuovi carismi: dimensione storico- giuridica

di Leonello Leidi c.p.

L'analisi delle nuove forme di vita consacrata presenta la loro grande varietà unita a elementi comuni fondamentali. La Chiesa le sta studiando e anche accogliendo con gratitudine come nuove fioriture dell'albero radicato nel Vangelo di Cristo.

Introduzione

Parlare di *nuovi carismi* è innanzitutto riferirsi alla fecondità dello Spirito e al fatto che il Signore in ogni tempo non fa mai mancare alla sua Chiesa doni di grazia e cammini di santità. Prima di iniziare a parlare di *nuovi carismi*, tuttavia, è opportuno, indicare di che cosa si intende parlare in questo intervento. Condividendo la posizione del prof. Giancarlo Rocca, in questo contesto non ci riferiamo a quegli istituti che hanno già ricevuto un'approvazione come istituti secolari o sotto altre forme giuridiche (es. *Notre-Dame de Vie*, *Schöenstatt* o *l'Opus Dei*). Ugualmente non si intendono considerare qui quei gruppi senza vita comune o movimenti ecclesiali che lasciano ai propri membri una piena libertà nelle scelte di vita (celibato o matrimonio) e di professione (es. *l'Azione Cattolica*, *Comunione e Liberazione*, il *Cammino neocatecumendale*, i *Cursillos*, *l'Opera di Maria - Movimento dei Focolari*).

Nel presente intervento restringiamo il nostro campo e quindi la portata dell'espressione *nuovi carismi* a quelle cosiddette *nuove o rinnovate forme di vita consacrata*, *nuove comunità o associazioni di vita evangelica* a cui si riferisce l'esortazione apostolica *Vita Consecrata* ai nn. 12 e 62. Quindi, restringendo un po' il campo, intendiamo qui riferirci a quei gruppi o fondazioni che vivono il celibato (promesso con voti o altri vincoli sacri), adottano in tutto o in parte la vita comune, praticano la condivisione dei beni, si sottomettono internamente al regime di responsabili liberamente eletti in apposite assemblee, vivono in modo autonomo come comunità di consacrati o come consacrati associati a qualche movimento, con forme di partecipazione che variano dall'associazione all'integrazione a pieno titolo nel gruppo¹.

Ciò detto, di seguito offriamo con molta semplicità alcuni dati statistici utili a conoscere la consistenza e la diffusione del fenomeno delle nuove comunità o forme nuove, sorte in particolare negli ultimi sessant'anni, specie dopo il Concilio Vaticano II, nonché a fornire alcuni criteri teologico-giuridici per il discernimento ecclesiale e l'inquadramento canonico.

Cenni storici e statistici

Un primo tentativo di censimento del fenomeno delle nuove comunità o forme nuove di vita consacrata è quello elaborato dal già citato prof. Giancarlo Rocca s.s.p., Direttore del Dizionario degli Istituti di perfezione e Presidente del Comitato Storici Religiosi, e raccolto in una pubblicazione dal titolo: *Primo censimento delle nuove Comunità*². Il periodo storico esaminato in forma sistematica è quello che va dal 1960 circa ad oggi, anche se all'inizio sono riportate alcune comunità la cui data di fonda-

zione è precedente agli anni del Concilio Vaticano II. Data la difficoltà di precisare l'espressione "nuove comunità" – se cioè "nuove" solo in senso cronologico o "nuove" in quanto innovative – l'autore ha ritenuto opportuno segnalare quelle dal 1960 in poi.

Nel testo, secondo una suddivisione in colonne, vengono riportati il numero progressivo delle fondazioni, l'anno di fondazione del gruppo e altre indicazioni riguardanti l'eventuale soppressione o estinzione, una sintesi della storia della fondazione e i recapiti attuali, infine viene indicata la nazione in cui la comunità è stata fondata, con l'indicazione del numero progressivo delle fondazioni nelle rispettive nazioni.

Le comunità o fondazioni censite sono circa 800!

Grazie all'elenco numerico è possibile osservare innanzitutto l'andamento delle fondazioni. Dai primi

La preoccupazione fondamentale delle nuove forme è quella di conservare l'unità spirituale, apostolica e di vita delle varie realtà di cui si compongono, senza perdere lo spirito delle origini.

decenni del 1900 (1911-1950), in cui troviamo solo poche decine di fondazioni, si verifica una continua crescita che raggiunge il suo apice nei decenni 1970-1980 (190 fondazioni) e 1980-1990 (222 fondazioni). Interessante è conoscere quali nazioni contano con un numero maggiore di fondazioni. Guidano la classifica gli Stati Uniti d'America con 205 fondazioni, seguono a ruota l'Italia (200) la Francia (161) Canada (47) il Brasile (44), la Spagna (20). Statisticamente le nazioni interessate alla nascita di nuove fondazioni sono circa 40. Se di tutte queste comunità è in qualche modo possibile conoscerne i nominativi, il luogo di origine, gli orientamenti spirituali ed apostolici, assai difficile è conoscerne con precisione la consistenza. In effetti, in forma generale è possibile dire che sono poche le nuove comunità o forme nuove che contano un numero consistente di membri. Molte poi sono le fondazioni scomparse o di cui non si hanno più notizie; quelle accertate nel testo a cui ci riferiamo sono più di 80. Il Prof. Rocca tenta anche una lettura storica del fenomeno che presenta le seguenti caratteristiche. Il periodo in cui nascono le nuove comunità si può fissare in forma

generale poco dopo il 1950 «quando nel mondo occidentale si intravede la crisi della vita religiosa tradizionale, insieme all'espandersi della secolarizzazione, ma anche con lo sviluppo della spiritualità laicale e di quella coniugale, dei movimenti ecclesiali e di un rinnovato senso del radicalismo evangelico»³. Su questa scia, sotto la spinta del Concilio, tra il 1960 e il 1970 emerge fortemente il desiderio di tornare all'esperienza degli Atti degli Apostoli, con una forte sottolineatura quindi della comunità di vita, accantonando gli elementi distintivi le forme giuridiche (ordine, congregazione religiosa, istituto secolare) che in precedenza costituivano uno dei pilastri della vita consacrata.

Si trovano poi molte fondazioni che si caratterizzano per l'intento di dare nuova linfa ai propri istituti o mediante riforme interne o con la presenza di religiosi che escono dal proprio istituto per fondarne uno nuovo. Nelle comunità innovative, in particolar modo a partire dagli anni '80, si osserva la tendenza a preferire l'istituto misto, cioè composto di uomini e donne, sia divisi in rami che non, con un'unica direzione generale per tutti. Molte fondazioni vedono la presenza di laici, anche sposati, a volte con le famiglie. Non si tratta solo di un apostolato da svolgere a favore dei laici o delle famiglie, ma sono i laici stessi e le famiglie ad essere coinvolti, a volte anche mediante forme di vita comune, nella vita stessa e nell'apostolato dell'istituto.

La terminologia

La complessità del fenomeno è indicata anche nell'uso del vocabolario da parte degli autori. Tra i termini più adoperati vi sono quelli di *nuove forme di consacrazione*, *nuove forme di vita consacrata*, *nuove fondazioni*, *comunità di vita evangelica*. In genere si finisce poi per adottare quelle di *nuove comunità* perché più pratica. Spesso tali espressioni vengono usate come sinonimi o come termini intercambiabili, benché in realtà non lo siano. L'uso indiscriminato di questi termini, infatti, è sovente fonte di confusione. In particolare, ad esempio, la dicitura *nuove comunità* può risultare ambigua ed anche equivoca. Dalla letteratura recentemente prodotta sulla vita consacrata e dai convegni realizzati in questi ultimi anni sull'argomento, sotto l'espressione *nuove comunità* troviamo, infatti, varie realtà aggregative, che si presentano come tali, tutte invocando l'esortazione *Vita Consecrata* (nn. 12 e 62). Per conto suo la Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica si è orientata, sin dai primi tempi, a favore dell'espressione *Famiglia ecclesiale di vita consacrata*, cioè verso una terminologia-tecnico giuridica, dove l'espressione «*familia*», collegata alla tradizione monastica medievale, indica la possibilità di approvare un unico istituto, composto da un ramo maschile e da uno femminile insieme, e la possibilità che nella *famiglia* non tutti i membri siano necessariamente dei consacrati. Tale grande varietà di vocabolario sembra avere due preoccupazioni di fondo: in primo luogo si intende rimarcare che tali gruppi, aggregazioni, comunità non rientrano nelle forme canoniche della vita consacrata; in secondo luogo l'intento è quello, al contrario, di farle rientrare nel concetto teologico-giuridico di *vita consacrata*, sottolineando che si tratta di *nuove forme*.

Tipologia

Anche la tipologia è varia. Vi sono, infatti:

- a) *forme più vicine alla vita monastico-religiosa* intesa in senso classico: si tratta sia di fondazioni nuove, sia di fondazioni costituite da religiosi e religiose che hanno deciso di tentare nuove vie per il rinnovamento dei propri istituti, sia anche di fondazioni di consacrati, sorti come ramo o diramazione di movimenti ecclesiali;
- b) *forme di vita apostolica*, che invece privilegiano la dimensione caritativa o di servizio;
- c) *forme provenienti dal movimento carismatico*. Tali forme, insieme a quelle provenienti dai movimenti ecclesiali, si distinguono tra:
 - comunità di vita, con membri di vita comune;
 - comunità miste, con membri in parte di vita comune e parte di vita individuale;
 - forme di vita comune e non, con membri consacrati e con sposati, anche con famiglie;

Caratteristiche principali

I tratti principali di tali nuove forme o nuove comunità si possono così riassumere:

- a) forte riconoscimento della centralità della comunione e della condivisione di vita;
- b) grande valore alla povertà;
- c) stima dell'ospitalità e dell'accoglienza;
- d) apprezzamento della vita contemplativa e della dimensione interiore;
- e) possibilità di voti o vincoli sacri temporanei a tempo indefinito e possibilità di diversi modi di impegno nella comunità;
- f) vita mista non solo di consacrati, donne e uomini, ma anche di non sposati e sposati insieme;
- g) nuove forme di preghiera (in particolare sul modello carismatico);
- h) accentuazione del valore della Chiesa particolare;
- i) assenza di opere apostoliche specifiche;
- j) vita comune anche con fratelli appartenenti ad altre confessioni;
- k) accettazione dell'impegno politico;
- l) possibilità che la guida del gruppo e le cariche di governo siano affidate a donne.

Differenti figure giuridiche

La preoccupazione fondamentale delle *nuove forme* è quella di conservare l'unità spirituale, apostolica e di vita delle varie realtà di cui si compongono, senza perdere lo spirito delle origini. In genere detti gruppi sono restii ad accettare soluzioni giuridiche mortificanti l'uno o l'altro aspetto della loro fisionomia. Per tutelare la propria specificità adottano differenti figure giuridiche, che possiamo così sintetizzare:

- un unico soggetto giuridico con comunità unica, composta di sacerdoti, consacrati e consacrate;
- un unico soggetto giuridico con due comunità distinte, maschile (composta da sacerdoti e laici) e femminile, entrambe con la professione dei consigli evangelici;
- un unico soggetto giuridico con comunità unica, composta da sacerdoti, consacrati e consacrate, con aggregato o associato il gruppo e dei coniugi;
- un unico soggetto giuridico con due comunità distinte, maschile (composta da sacerdoti e laici) e femminile, entrambe con la professione dei consigli evangelici, con associato o aggregato il gruppo dei celibi e degli sposati;
- un'unica realtà giuridica con una sola comunità, composta di sacerdoti, laici consacrati, laiche consacrate e sposati;
- una sola realtà giuridica con tre distinte comunità: una maschile (composta di sacerdoti e laici), una femminile e una di sposati.
- possibilità di vita comune o di vita individuale, sempre appartenendo alla stessa comunità⁴.

Questioni giuridiche

In riferimento alla collocazione ecclesiale e al conseguente riconoscimento canonico, le nuove comunità o nuove forme presentano le seguenti questioni:

- a) possibilità o meno di approvare un unico istituto maschile e femminile di vita consacrata;
- b) possibilità che l'autorità suprema possa essere affidata ad un laico ed in particolare a una donna;
- c) possibilità che un istituto accolga diversi stati di vita, chierici e laici, consacrati e non (anche i coniugi);
- d) possibilità di riconoscere la temporaneità dei voti;
- e) possibilità di accogliere come membri i non cattolici.

Alcune di queste questioni sono state risolte, altre attendono un'ulteriore riflessione, altre infine si presentano difficilmente risolvibili.

Prassi ecclesiale

Di fronte ad una realtà così variegata e complessa, sia dal punto di vista terminologico che tipologico, si rendono necessari dei criteri identificativi. La Congregazione per gli IVC e le SVA, di fronte alle pressanti richieste di alcuni Fondatori e Fondatrici, che volevano vedere approvata la loro opera come *nuova forma* di vita consacrata, nel Congresso del 26 gennaio del 1990, in riferimento al can. 605, approvò alcuni criteri guida per identificare le *nuove forme*, stabilendo la procedura da seguire in vista della loro approvazione e tenendo come punto di partenza la considerazione che è possibile parlare di nuove forme solo quando esse non entrano senza forzature nelle forme di vita consacrata già approvate. Secondo tali criteri è possibile identificare

una *nuova forma* di vita consacrata quando questa comprende gli elementi essenziali descritti nei cann. 573-605, e cioè:

- a) professione dei consigli evangelici, con vincoli sacri assunti secondo il diritto universale e proprio;
- b) stabilità di vita;
- c) dedicazione, con nuovo e speciale titolo, all'onore di Dio, all'edificazione della Chiesa e alla salvezza del mondo;
- d) vita fraterna, propria di ogni istituto;
- e) superiori interni, dotati di potestà secondo il diritto universale e proprio;
- f) giusta autonomia di vita, specialmente di governo;
- g) codice fondamentale, approvato dall'autorità ecclesiastica competente;
- h) erezione da parte dell'autorità ecclesiastica competente.

*La vita consacrata
appare come «una
pianta dai molti rami,
che affonda le sue
radici nel Vangelo e
produce frutti copiosi
in ogni stagione della
Chiesa»*

Nei quindici anni successivi alla pubblicazione dell'esortazione *Vita Consecrata*, attenendosi ai criteri stabiliti nel Congresso del gennaio 1990, ulteriormente affinati in base alle indicazioni contenute nell'esortazione post-sinodale, e successivamente confermati, con qualche precisazione, nella Congregazione Plenaria del 2005, la Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica ha proceduto per via sperimentale, esaminando caso per caso le richieste di approvazione che gli sono pervenute da parte dei Vescovi. In particolare, cercando di venire a rispondere ai tratti di novità presentati dalle nuove forme, la prassi della Congregazione si è consolidata intorno ad una peculiare

figura giuridica, chiamata *Famiglia ecclesiale di vita consacrata*, che si presenta con i tratti qui delineati.

- a) Unico soggetto giuridico istituzionale, che può avere denominazioni diverse (e.g. Comunità, Famiglia, Fraternità, Istituzione, Opera...), con unico carisma, unico fine, unico testo costituzionale e unico governo, formato da due rami principali di consacrati: uomini celibi (chierici e non chierici) e donne nubili, i quali assumono i consigli evangelici di castità, povertà e obbedienza con voti pubblici o con altri vincoli sacri, che sono i membri *pleno jure*; e membri associati laici, singoli e coniugati, legati all'istituto in modo differenziato con degli impegni, condividendone il carisma, la spiritualità e la finalità apostolica, ma non come membri *pleno jure*. Gli associati, benché facciano riferimento alle Costituzioni per quanto riguarda la spiritualità e la partecipazione alla missione, devono avere uno Statuto proprio, con norme che riguardino sia l'organizzazione interna sia la relazione con i due rami principali.
- b) Per quanto riguarda il governo, i rami principali hanno una struttura propria, dotata di una certa autonomia propria, con un Presidente che ha autorità (da stabilire quale) su tutta la *Famiglia ecclesiale* e ne assicura l'unità in quanto garante del carisma. Il Presidente è assistito da un Consiglio, formato, normalmente, dai Superiori generali dei due rami principali e dai loro rispettivi consigli e, in alcuni casi, anche da una rappresentanza del ramo degli associati.

c) Il Presidente può essere uomo (chierico o non chierico) o donna. Se il Presidente non è chierico, le facoltà di Ordinario spettano al superiore del ramo maschile, che deve essere chierico.

d) In analogia a quanto avviene con gli istituti religiosi e le Società di vita apostolica clericali, con l'approvazione diocesana i membri chierici possono essere incardinati all'istituto.

La novità di tale forma, rispetto alle forme di vita consacrata già approvate o esistenti, consiste principalmente nel fatto di comprendere una varietà di membri, di pieno diritto e non, nell'unicità di un solo soggetto giuridico. Da una ricerca presso l'archivio del Dicastero si può affermare che sono circa una trentina le realtà che si possono classificare come nuove forme/famiglie ecclesiali di vita consacrata.

Conclusione

Non nova sed noviter. Lungo la storia, i nuovi carismi, così come le nuove forme di vita consacrata, andati via via sorgendo, non hanno mai intenzionalmente voluto soppiantare quelli precedenti. Un segno dello Spirito ed un incoraggiamento per tutti sembra essere proprio il fatto che i nuovi carismi non si presentano come alternativi o "migliori" di quelli esistenti. In questo modo, per usare un'immagine conciliare (cf. *Lumen Gentium*, 43), ripresa dall'esortazione *Vita Consecrata* al n. 5, la vita consacrata appare come «una pianta dai molti rami, che affonda le sue radici nel Vangelo e produce frutti copiosi in ogni stagione della Chiesa». *Jus sequitur vitam*, ci insegnano gli antichi. Senza dubbio la validità di tale affermazione si adatta pienamente alla realtà delle *nuove forme* di vita consacrata. Occorre sempre partire dell'esperienza per trovare adeguate e corrette soluzioni giuridiche al sorgere di nuovi carismi.

¹ Cf. G. Rocca, *Nuove forme di vita consacrata: le nuove comunità*, in «Informationes SCRIS» 30 (2004/2) p. 89.

² Il volume è stato pubblicato come complemento di un altro volume intitolato *Nuove forme di vita consacrata*, a cura di R. Fusco - G. Rocca, contenente gli Atti del convegno su *Le nuove forme di vita consacrata e le nuove Comunità*, organizzato dalla Fraternità Francescana di Betania – in occasione del 25° anniversario di fondazione – e dal Coordinamento Storici Religiosi (CSR, Roma), svoltosi il 5 e il 6 ottobre del 2007 a Roma presso la Pontificia Università Urbaniana. I due volumi, disponibili in cofanetto, sono stati pubblicati a Roma nel maggio 2010 per i tipi della Urbaniana University Press.

³ Cf. G. Rocca, *Nuove forme di vita consacrata*, cit., p. 98.

⁴ *Ibid.*, pp. 107-108.